

# **Note storiche sull'Anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Democratica di Corea il 9 settembre 1948**

Nei Paesi imperialisti occidentali, in particolare in Italia, pochi conoscono la storia millenaria della Corea e del suo popolo.

In occasione dell'anniversario, che cade il 9 settembre, è utile ripercorrere sinteticamente quelle vicende della storia contemporanea che hanno portato alla fondazione della Repubblica Popolare Democratica di Corea.

La storia contemporanea del popolo coreano è caratterizzata dalla costante e vigorosa lotta per l'indipendenza del Paese e la causa del socialismo; nella prima metà del XX secolo si è tradotta principalmente nella lotta contro l'imperialismo e il colonialismo giapponese.

Giova ricordare il contesto economico e sociale della Corea di quel periodo.

Rispetto ad altri Paesi, il sistema feudale, si protrasse più a lungo: a cavallo tra il XIX e il XX secolo, dopo un periodo di estensione del commercio interno, di accumulazione di capitale commerciale e di inizio dello sviluppo dell'industria mineraria e metallurgica, nacquero diverse imprese capitalistiche, soprattutto nei settori tessili e della lavorazione della carta, e furono istituite le prime banche di una certa rilevanza, tra le quali la Banca di Corea; nel contempo si sviluppò anche l'agricoltura e il commercio delle derrate alimentari. Tuttavia questo sviluppo fu fortemente ostacolato sia dai governanti legati al sistema feudale che avevano perciò tutto l'interesse a opporsi allo sviluppo del nascente capitalismo in Corea che dall'imperialismo giapponese che occupò la penisola applicando una politica colonialista di saccheggio delle risorse.

Tra il 1905 e 1910, a seguito della guerra russo-giapponese, il Giappone, vincitore, impone il suo protettorato sulla Corea con l'appoggio di Gran Bretagna e Stati Uniti e procede alla colonizzazione della penisola allo scopo di creare un cuscinetto contro la Russia e una testa di ponte verso la Cina per assicurarsi nuove materie prime e manodopera a basso costo: *"... l'imperialismo giapponese ha fatto della nostra patria la fonte delle sue materie prime, la base del suo approvvigionamento in mano d'opera e un mercato per la vendita delle sue merci e l'ha trasformata in una base militare per le sue aggressioni sul continente"*. (KIM IL SUNG).

L'espansionismo del Giappone era, infatti, basato su una strategia che prevedeva 3 zone concentriche di dominazione: il primo cerchio comprendeva Taiwan, parte meridionale di Sakhalin, arcipelago delle Curili, Guandong e Corea; il secondo cerchio comprendeva la Cina, mentre il terzo l'intero sud-est asiatico.

Il dominio giapponese, quindi, a differenza di quanto avvenuto spesso nelle colonie dei Paesi imperialisti occidentali, non crea un nuovo Stato unificando diverse entità statuali etniche, bensì stabilisce il proprio dominio su uno Stato preesistente, indipendente da numerosi secoli e caratterizzato da una società omogenea in termini etnici, culturali e linguistici; proprio per questo non si è

limitato allo sfruttamento economico e sociale ma ha soffocato ogni espressione di cultura nazionale coreana.

All'inizio del secondo decennio del '900, la Corea viene sostanzialmente annessa al Giappone; l'industria nazionale coreana viene sistematicamente ostacolata (viene costretta a produrre solo materie prime e semilavorati per l'industria giapponese) per favorire la penetrazione del capitale monopolistico giapponese che alla fine degli anni '20 raggiunge il 90% degli investimenti complessivi nel settore industriale; di pari passo si sviluppa il proletariato industriale. Nel contempo viene avviata una politica di deforestazione massiccia per aumentare le superfici coltivabili e sancita l'apertura delle acque coreane allo sfruttamento dei pescatori giapponesi a scapito dei pescatori locali.

Mentre i capitalisti coreani, costituiti da piccoli e medi imprenditori erano ostacolati dall'imperialismo giapponese, la piccola borghesia urbana vedeva peggiorare costantemente le proprie condizioni di vita; nelle campagne, dove persisteva il sistema feudale attraverso la mezzadria, fu promossa la colonizzazione delle terre da parte dei giapponesi per trasformarli in proprietari terrieri: alla fine degli anni '20, oltre l'80% dei grandi proprietari terrieri erano giapponesi. I mezzadri erano costretti a cedere ai proprietari terrieri tra il 50 e il 90% del loro raccolto a titolo di affitto della terra mentre la massa dei contadini versava in condizioni di tale miseria che molti di essi furono costretti a offrirsi come braccianti, a cercare lavoro in città oppure a emigrare.

Gli operai coreani subivano uno sfruttamento estremo: costretti a lavorare in media 12 ore al giorno, che spesso diventavano 14 o 16 ore, percepivano un salario da fame che rappresentava la metà, ma in alcuni casi anche un terzo, di quello previsto per gli operai giapponesi; un trattamento ancora peggiore era riservato al lavoro femminile e minorile. Chi si infortunava, o non era più atto al lavoro, era immediatamente licenziato senza alcuna indennità. Lo sfruttamento economico si aggiungeva ai maltrattamenti e alle umiliazioni. Molti subirono la deportazione in Manciuria (regione della Cina dove esiste una forte presenza secolare di coreani) e in Giappone per essere impiegati soprattutto nelle miniere, in condizioni di sfruttamento bestiale, tale da essere definiti "*gli schiavi coloniali*". I lavoratori coreani subivano una doppia oppressione: di classe e di dominio straniero.

È in questo quadro, che vedeva la quasi totalità degli strati sociali - con l'eccezione di pochi grandi capitalisti e proprietari terrieri - subire pesantemente il giogo dell'imperialismo giapponese, che è nata e si è sviluppata la lotta antimperialista del popolo coreano per la liberazione nazionale.

Inizialmente, il movimento di liberazione fu egemonizzato da ideologie nazionaliste che, per il loro carattere oggettivamente antifeudale e antimperialista, riuscì a conquistarsi una forte influenza sulle masse popolari. Il 1 marzo 1919 i dirigenti nazionalisti pubblicarono il *Manifesto dell'Indipendenza* che dette inizio a una sollevazione che il popolo coreano portò avanti per 10 mesi, con manifestazioni e rivolte diffuse attraverso tutto il Paese. Pervasi da una ideologia essenzialmente borghese, inclini a prefigurare l'intervento delle grandi potenze per ottenere l'indipendenza ma divisi al loro interno, i

nazionalisti non furono in grado di dare una direzione unitaria alla sollevazione, in gran parte spontanea, che fu così progressivamente e barbaramente schiacciata nel sangue dagli occupanti giapponesi.

A seguito di questi fatti, il movimento nazionalista cominciò a declinare. Alcuni dei suoi dirigenti, emigrarono a Shanghai in Cina, e proclamarono il *Governo provvisorio della Repubblica di Corea* che tuttavia restò confinato nell'ambito degli emigrati, sostanzialmente isolato dalle masse popolari coreane e senza possibilità di influire efficacemente nella lotta antigiapponese. Presidente del Governo provvisorio fu nominato Syngman Rhee, futuro presidente fantoccio della Corea del Sud al servizio degli Stati Uniti.

I gruppi armati organizzati dai nazionalisti, passati sotto il nome di *Esercito di Indipendenza*, che pure riuscirono a infliggere numerose perdite ai militari giapponesi, si unirono e divisero a più riprese per poi spaccarsi in tre formazioni, due delle quali, col tempo, si dissolsero, mentre la terza confluì, in seguito, nell'*Esercito Popolare Rivoluzionario della Corea* guidato da KIM IL SUNG.

Se le vicende della sollevazione del 1 marzo mostrarono chiaramente, da una parte la combattività del popolo coreano e la sua volontà di non sottomettersi all'imperialismo giapponese, dall'altra evidenziarono i limiti della direzione borghese incentrata esclusivamente sul nazionalismo.

Con il suo declino, il movimento nazionalista perse il suo ruolo di forza egemone nella lotta di liberazione contro il Giappone rimanendo relegato in una funzione secondaria; nel frattempo si sviluppò fortemente un movimento comunista legato alla classe operaia: *“La sollevazione ha segnato la fine dell'epoca del movimento nazionalista borghese e una nuova fase della lotta di liberazione nazionale condotta dal popolo coreano, in primo luogo dalla classe operaia, sotto la bandiera del marxismo-leninismo”*. (KIM IL SUNG).

La Rivoluzione d'Ottobre in Russia ebbe grande influenza sulle masse operaie di tutto il mondo e sulle masse popolari dei Paesi oppressi, contribuendo ovunque a elevare la coscienza contro il capitalismo.

Ebbe un grande impatto anche sulle avanguardie coreane che si battevano per l'indipendenza dall'imperialismo giapponese, avvicinandole alle idee comuniste.

Fin dal 1918 gruppi di esiliati coreani in Siberia presero contatto con i bolscevichi e parteciparono alla guerra civile russa contro i *Bianchi* e i giapponesi; i comunisti coreani vennero inquadrati nel *Partito Bolscevico*; nello stesso anno ci fu un primo tentativo di fondazione del partito da parte di Yi Tong Hwi, sottufficiale dell'esercito coreano, con la creazione del Partito Socialista trasformato nel 1921 nel *Partito Comunista di Koryo*, che tuttavia ebbe breve vita.

Nel decennio tra il 1920 e il 1930 si organizzarono in diverse zone del Paese, soprattutto a Seoul e a Pyongyang, alcuni gruppi marxisti-leninisti che si dedicarono allo studio, alla traduzione in coreano e alla pubblicazione clandestina delle principali opere classiche del marxismo-leninismo.

Nel 1920 venne fondata a Seoul la *Società di mutuo soccorso degli operai di Corea*, prima organizzazione operaia di massa in Corea, a cui seguirono organizzazioni di contadini e di giovani che contribuirono allo sviluppo delle lotte: tra il 1920 e il 1925 si osservano circa 330 manifestazioni e scioperi di lavoratori, tra i quali lo sciopero generale degli operai di Bousan a fine 1921 e lo sciopero degli operai delle industrie di produzione di calze di Pyongyang nel 1923; nello stesso periodo si producono circa 570 episodi di lotta contadina.

Sull'onda della diffusione del marxismo-leninismo e dello sviluppo delle lotte operaie, si formò un movimento comunista, inizialmente con diversi limiti dovuti, oltre alla feroce repressione giapponese, alla composizione prevalente di intellettuali, in taluni casi di origine nazionalista ma fortemente influenzati dalle idee comuniste, i cosiddetti "*marxisti snob*", all'incapacità di radicarsi tra le masse ma soprattutto alle forti tendenze frazioniste al suo interno.

Fu così che nel 1925 fu fondato a Seoul il *Partito Comunista Coreano* sulla base dell'unione di diversi gruppuscoli in concorrenza tra loro e caratterizzati da un atteggiamento particolarmente settario.

Il carattere di clandestinità, i continui arresti di suoi esponenti e l'incapacità di preservare i militanti dalla repressione dell'occupante giapponese, la difficoltà di assimilare le idee comuniste attraverso la pratica tra le masse, il perdurare degli atteggiamenti frazionisti e settari sia all'interno che verso altri gruppi marxisti esterni, furono le principali cause che determinarono la sostanziale inadeguatezza del partito a svolgere il ruolo di avanguardia del processo rivoluzionario di liberazione nazionale; sarà quindi destinato a sciogliersi, tre anni dopo, in conseguenza del disconoscimento da parte del VI congresso dell'Internazionale Comunista.

Nel frattempo, nell'ottobre del 1926, fu fondata l'*Unione per Abbattere l'Imperialismo* (UAI) a opera di KIM IL SUNG che, formatosi all'interno della cultura nazionalista e studioso del marxismo-leninismo, matura la convinzione che per conquistare la liberazione nazionale della Corea è necessario seguire la strada tracciata dal movimento comunista e non quella del movimento nazionalista, puntando soprattutto sulle nuove generazioni (KIM IL SUNG, all'epoca aveva 24 anni); il programma della UAI fu perciò basato su un obiettivo immediato di sconfiggere l'imperialismo giapponese e quello finale di costruire il socialismo e il comunismo nella Corea e nel mondo intero.

Facendo il bilancio dei limiti del Partito Comunista Coreano, KIM IL SUNG riorganizzò, nel 1927, la UAI nella *Unione della Gioventù Antimperialista*, organizzazione giovanile clandestina di massa, e creò l'*Unione della Gioventù Comunista* con l'obiettivo di legare le attività delle organizzazioni legali (scioperi studenteschi, boicottaggio dei prodotti giapponesi, sostegno alle lotte dei lavoratori e dei contadini, ecc.) a quelle delle organizzazioni clandestine, reclutando le avanguardie di lotta delle organizzazioni legali in quelle clandestine e formandoli alla concezione comunista.

KIM IL SUNG rilevò la necessità, per lo sviluppo della lotta rivoluzionaria di liberazione nazionale e del movimento comunista, di dotarsi di teoria, strategia e tattiche adatte alla situazione specifica della Corea, promuovendo la rivoluzione in tutta autonomia e sotto la propria responsabilità e partendo dal concetto che le masse popolari sono padrone della rivoluzione e solo attraverso

di esse si può giungere alla soluzione dei problemi, in quanto ognuno è padrone del proprio destino e trova in sé la forza necessaria per forgiarlo. Questi concetti sono alla base dell'elaborazione della filosofia del Juché che rappresenta un'efficace e potente arma ideologica e teorica per la lotta antimperialista e lo sviluppo del movimento comunista.

La strategia e la tattica che ne derivarono furono esposte nel rapporto *La via della Rivoluzione coreana* presentato da KIM IL SUNG, dopo essere stato incarcerato per alcuni mesi, ai quadri dirigenti dell'*Unione della Gioventù Comunista* e dell'*Unione della Gioventù Antimperialista*, nel giugno del 1930.

La crisi economica del 1929 investì pesantemente anche il Giappone che intensificò i preparativi di guerra contro la Cina e inasprì la politica di rapina economica nei confronti della Corea, accompagnandola con una feroce repressione degli scioperi e delle lotte antigiapponesi che nel frattempo si erano espanse.

Seguì quindi l'invasione e l'occupazione della regione cinese della Manciuria con l'obiettivo di trasformare la Corea in una zona di sicurezza per le retroguardie dell'esercito giapponese impegnato in Cina; ma seguì anche la nascita e lo sviluppo della lotta armata di guerriglia popolare antigiapponese, guidata dai comunisti, per la liberazione nazionale dal giogo imperialista e l'instaurazione del socialismo.

In questa situazione, infatti, KIM IL SUNG, studiando le condizioni per sviluppare ulteriormente la lotta dei lavoratori, dei contadini e degli studenti ed evitare che fosse schiacciata dalla violenza della repressione dell'imperialismo giapponese, constatò che l'unica via possibile in quella fase era quella di preparare il passaggio alla lotta armata e darsi l'obiettivo di creare, contando sulle proprie forze, un partito nuovo e rivoluzionario; la novità fu costituita dal fatto che la preparazione della fondazione del partito avvenisse prioritariamente attraverso l'organizzazione delle strutture di base e non attraverso la proclamazione della formazione verticistica di un comitato centrale, in modo che il partito potesse fondarsi su solide basi.

Fu pertanto creato il primo nucleo dell'*Esercito Rivoluzionario di Corea*, su concezione marxista-leninista, riunendo i militanti di avanguardia dell'*Unione della Gioventù Antimperialista* e dell'*Unione della Gioventù Comunista*, verificati e selezionati nelle lotte di massa; la formazione dei militanti aveva l'obiettivo di creare dei comunisti con capacità di direzione politica e militare e prevedeva lo studio dei problemi tattici e strategici della rivoluzione coreana, delle modalità di lavoro politico tra le masse e della situazione interna ed internazionale, oltre l'addestramento militare.

Nel corso degli anni '30 del secolo scorso, gli imperialisti giapponesi, preoccupati dall'espansione delle lotte delle masse popolari che continuavano nonostante la durissima repressione, decisero di organizzare, nel nord della Corea e nell'est della Manciuria, spedizioni punitive di truppe autorizzate a massacrare anche i civili, con la direttiva "*massacrare un centinaio di coreani, tra loro ci sarà almeno un membro del Partito Comunista o della Gioventù Comunista*", mettendo a ferro e fuoco queste regioni: divenne indispensabile il passaggio alla lotta armata.

Si organizzarono quindi piccoli gruppi e nuclei di guerriglia a cui si unirono i combattenti dell'*Esercito Rivoluzionario di Corea* e il 25 aprile 1932 fu fondato l'*Esercito di Guerriglia Popolare Antigiapponese* che inaugura la nuova fase di lotta per la realizzazione del fronte unito antigiapponese e di perseguimento dell'obiettivo della fondazione del partito marxista-leninista: "*Questo esercito di guerriglia è composto da operai, contadini e giovani patrioti attaccati al loro Paese e al loro popolo e ostili agli imperialisti giapponesi e ai loro lacchè; costituisce una forza armata rivoluzionaria, garante autentica degli interessi del popolo. L'obiettivo e la missione dell'Esercito di Guerriglia Popolare consiste nel rovesciare la dominazione coloniale dell'imperialismo giapponese in Corea e ottenere l'indipendenza nazionale e la liberazione sociale del popolo coreano*". (KIM IL SUNG).

Nel giugno del 1933 fu promossa una collaborazione con la guerriglia cinese antigiapponese da parte di quella coreana che in Manciuria era maggioritaria, aprendo una nuova fase di fronte comune nella lotta antimperialista che riuscì a infliggere numerose perdite all'occupante e respingere i tentativi di annientamento dei guerriglieri.

Su iniziativa di KIM IL SUNG, fu teorizzata e attuata la politica della creazione delle basi della guerriglia, sotto forma di zone liberate, indispensabili per lo sviluppo della guerra di liberazione, necessarie per disporre di alcune attività economiche fondamentali, avere una base di sostegno e aiuto da parte delle masse popolari, sviluppare capacità difensive efficaci anche di fronte agli attacchi di un nemico ben equipaggiato.

La forte estensione delle attività di guerriglia richiese la creazione di un comando unitario dei gruppi operanti nelle diverse regioni: si giunse perciò alla trasformazione dell'*Esercito di Guerriglia Popolare Antigiapponese* nell'*Esercito Rivoluzionario Popolare Coreano* (ERPC) che fece emergere la questione della necessità di andare verso una tappa superiore nella lotta armata antigiapponese.

Alla conferenza dei quadri militari e politici dell'ERPC tenutasi nel marzo del 1935, nel suo intervento *Sciogliere i settori della guerriglia e avanzare verso vaste regioni*, KIM IL SUNG evidenziò come la nuova situazione prodotta richiedesse di superare la tattica di rinchiudersi nella difesa delle zone liberate per puntare invece a estendere la guerriglia in vasti territori del Paese.

Nello stesso anno, il VII congresso dell'*Internazionale Comunista*, ritenendo indispensabile unire i lavoratori e le forze democratiche di tutti i Paesi del mondo per rispondere al fascismo internazionale, chiamò i partiti e i movimenti comunisti a formare, secondo la situazione specifica, un fronte popolare antifascista o un fronte unito antimperialista.

In Corea, dato il forte sentimento antigiapponese diffuso nella stragrande maggioranza della popolazione, dagli operai e contadini ai piccoli borghesi, dagli intellettuali ai capitalisti locali, vi erano tutte le condizioni soggettive e oggettive per promuovere un fronte unito nazionale antigiapponese.

Sulla base della necessità di rafforzare i legami tra la lotta armata e il movimento del fronte unito antigiapponese e rafforzare i legami tra l'*Esercito Rivoluzionario Popolare Coreano* e le masse popolari, nel maggio del 1936, fu

fondata l'*Associazione per la Restaurazione della Patria* (ARP), alla cui presidenza fu eletto KIM IL SUNG, con un programma in 10 punti, tra i quali i principali erano: disarmare l'esercito, la gendarmeria e la polizia del Giappone, confiscare tutte le imprese, le ferrovie, le banche, le navi, le fattorie e i servizi di irrigazione appartenenti ai giapponesi, i beni e le terre degli elementi filo-giapponesi, per destinarli sia ai fondi del movimento d'indipendenza sia, in parte, all'aiuto dei bisognosi, abolire i crediti, le diverse tasse e il sistema di monopolio imposti al popolo dal Giappone, acquisire la libertà di parola, di stampa, di riunione e di associazione e mettere in libertà tutti i detenuti politici, abolire il sistema di casta (la nobiltà e la plebe), assicurare l'uguaglianza delle persone senza distinzione di sesso, di nazionalità e di fede religiosa, migliorare le condizioni sociali delle donne e rispettare la loro personalità, far applicare la giornata lavorativa di 8 ore, aumentare i salari, far applicare diverse leggi di assicurazione sociale per gli operai e accordare un aiuto ai lavoratori disoccupati.

Con il progredire, negli anni successivi, delle attività del fronte unito antigiapponese, ripresero impulso i preparativi organizzativi e ideologici per la fondazione del partito: furono formati nuovi quadri comunisti, si precisò meglio l'intervento dei comunisti nell'ARP, si crearono collegamenti tra i militanti di diverse zone del Paese; si posero quindi le basi per creare lo scheletro organizzativo del partito, nella convinzione che solo i comunisti coreani lo avrebbero potuto fondare, in contrapposizione alle tendenze di coloro che aspettavano che lo facesse l'*Internazionale Comunista* al posto loro. Nel suo scritto *I compiti dei comunisti coreani*, pubblicato nel novembre del 1937, KIM IL SUNG affermò: *"Questa posizione indipendente è fondamentale affinché i comunisti possano compiere la rivoluzione fino in fondo, con le proprie forze e riponendo fiducia nella forza del popolo del loro Paese. ... I padroni della Rivoluzione coreana sono il popolo e i comunisti della Corea. La Rivoluzione coreana deve essere realizzata dal popolo coreano sotto la direzione dei comunisti coreani"*. (KIM IL SUNG).

I progressi nella lotta antigiapponese portò alla vittoria nella storica battaglia dell'ERPC, sotto la guida di KIM IL SUNG, contro la sede della polizia giapponese di Pochonbo, il 4 giugno 1937; essa simboleggiò la possibilità concreta del popolo coreano di resistere e cacciare l'imperialismo giapponese: *"La sua portata non risiede nel fatto di aver ucciso qualche giapponese, ma piuttosto dal fatto che ha proiettato l'aurora della rivoluzione ispirando la convinzione che i coreani non erano morti bensì vivi e vegeti e che è sufficiente lottare contro l'imperialismo giapponese per trionfare su di esso"*. (KIM IL SUNG).

Nello stesso anno il Giappone scatenò la guerra cino-giapponese con l'obiettivo di occupare tutta la Cina, mentre l'ERPC cominciò a lanciare i suoi attacchi anche nelle retrovie dell'occupante; la risposta durissima dell'esercito giapponese fu una massiccia e sanguinosa offensiva contro l'ERPC, lo smantellamento delle organizzazioni di base dell'ARP, l'arresto e l'incarcerazione in tutto il Paese di numerosi comunisti e patrioti coreani, grazie anche alla collusione delle organizzazioni riformiste nazionaliste.

Nonostante questo e i vari proclami degli imperialisti giapponesi di aver annientato la guerriglia, l'ERPC, pur tra mille difficoltà, continuò la sua attività, senza dare tregua all'occupante.

L'aggressione militare delle potenze fasciste, Germania, Italia e Giappone, con l'invasione della Polonia, nel settembre del 1939, sfociò nella II Guerra Mondiale; nel 1941 la Germania attaccò l'Unione Sovietica mentre il Giappone iniziava i preparativi per invadere la Siberia, con il pretesto di combattere più efficacemente la guerriglia coreana, avendo in realtà come obiettivo le materie prime strategiche di cui era ricca quella regione.

L'Internazionale Comunista, constatando che l'Unione Sovietica si sarebbe trovata sotto attacco contemporaneamente su due fronti, nell'esigenza internazionalista di difenderla, propose alla guerriglia coreana di cessare le attività delle grosse unità a favore di unità militari più piccole, rafforzando contemporaneamente il lavoro di massa e migliorando la qualità dei militanti sul piano politico e ideologico per prepararsi più efficacemente alla realizzazione della liberazione nazionale, la stessa strategia che perseguiva KIM IL SUNG: *"L'imminenza del grande avvenimento della restaurazione della patria ci impone di disporre di un gran numero di quadri competenti, ben preparati sul piano politico e militare"*. Solo così sarebbe stato possibile uscire vittoriosi dalla battaglia decisiva contro l'imperialismo giapponese e, dopo la liberazione, edificare con successo una Corea nuova la cui struttura sarebbe stata costituita proprio da questi quadri.

Da inizio 1943, dopo la decisiva vittoria dell'Armata Rossa Sovietica nella battaglia di Stalingrado contro i nazisti tedeschi, iniziò il declino dei Paesi fascisti e le sconfitte anche per i giapponesi.

In Corea si intensificò il lavoro politico tra le masse popolari per creare le condizioni per una resistenza di tutto il popolo in vista della liberazione nazionale ed aumentare il numero di elementi avanzati che raggiungevano e si univano all'ERPC.

Ovunque gli operai proclamarono scioperi e organizzarono azioni di sabotaggio per ostacolare la produzione bellica degli imperialisti giapponesi; i lavoratori portuali, spesso diretti da membri dell'ERPC, ostacolarono efficacemente i trasporti di materiale militare; i contadini condussero una lotta tenace contro la consegna forzata dei prodotti agricoli e, in alcune regioni, organizzarono assalti alle sedi locali degli occupanti giapponesi; frequenti furono anche gli scioperi degli insegnanti e degli studenti.

Con la capitolazione nel maggio del 1945 della Germania nazista, che fu il suo principale alleato, per il Giappone la situazione cominciò a farsi molto critica. Nei mesi successivi gli Stati Uniti lanciarono il bombardamento atomico sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki; l'Unione Sovietica dichiarò guerra al Giappone e contemporaneamente l'ERP chiamò alla battaglia finale per la liberazione della patria. Il 15 agosto 1945 il Giappone imperialista si arrese senza condizioni, continuando tuttavia a occupare la Corea.

Nello stesso anno, nel corso della Conferenza di Mosca sull'Estremo Oriente cui parteciparono i ministri degli esteri dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, fu deciso che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si sarebbero incaricati di disarmare l'esercito giapponese in Corea,



rispettivamente a sud e a nord del 38° parallelo, prima di ritirarsi dalla penisola coreana, entro al massimo 5 anni, che sarebbe dovuta diventare uno Stato neutrale.

Nel compiere la missione stabilita, l'Unione Sovietica riconobbe l'autorità dei comitati popolari locali che si erano costituiti alla liberazione dall'occupazione giapponese senza interferenze; gli Stati Uniti, invece, smantellarono tutti gli organismi popolari, ripristinarono l'apparato di dominio creato dall'imperialismo giapponese, lasciando ai loro posti sia i funzionari giapponesi che i coreani collaborazionisti e imposero un'amministrazione militare particolarmente autoritaria ed efferata.

Con la liberazione si ripresentò fortemente l'esigenza di fondare un partito marxista-leninista in grado di condurre la rivoluzione coreana alla vittoria e si pose la questione di quale regime sociale instaurare in Corea.

Stante l'occupazione della Corea del sud da parte degli Stati Uniti, fu impossibile fondare immediatamente un partito unificato che riunisse i comunisti sia del nord che del sud; d'altra parte, poiché la situazione non consentiva di tergiversare ulteriormente né vi erano le condizioni per convocare un congresso nazionale, fu creato il *Comitato Organizzativo Centrale del Partito Comunista della Corea del Nord*.

Per quanto riguarda la forma dello Stato nuovo da edificare, di fronte alle spinte della destra per una repubblica borghese e quelle dell'estrema sinistra per l'immediata realizzazione del socialismo, KIM IL SUNG fu molto chiaro: "*La Corea deve orientarsi verso la democrazia avanzata, ossia l'autentica democrazia. ... La democrazia alla quale aspiriamo è fundamentalmente diversa dalla 'democrazia' degli Stati capitalisti europei e americani, non è nemmeno una copia fedele della democrazia del Paese socialista. ... La nostra democrazia è di un tipo nuovo, perfettamente appropriata alla realtà di una Corea che si trova nello stadio della rivoluzione democratica antimperialista e antifeudale*". (KIM IL SUNG).

Oltre al *Partito Comunista*, a seguito della liberazione, al nord nacquero altri partiti: il *Partito Democratico* che rappresentava piccoli e medi capitalisti e coreani cristiani, il *Partito dei Giovani Amici*, che rappresentava i coreani di religione Chondoista e il *Partito Neo-Democratico* formato da intellettuali e contadini medi.

Seguendo le direttive di KIM IL SUNG, il *Partito Comunista* formò con questi partiti il *Fronte Unito Nazionale Democratico* (FUND) nella convinzione che solo realizzando l'unità di tutta la nazione sarebbe stato possibile costruire una società nuova in grado di assicurare una vita felice a tutto il popolo.

Nacquero i *Comitati Popolari Locali* che assunsero il potere amministrativo, la gestione delle strutture pubbliche, le industrie e i trasporti, il compito di mantenere la pace. A livello più alto, fu creato l'*Ufficio Amministrativo della Corea del Nord*, preposto a gestire unitariamente le cinque province del nord del Paese, mentre il potere politico centrale fu in seguito affidato al *Comitato Popolare Provvisorio della Corea del Nord*, un organo di dittatura della democrazia popolare che si appoggiava sul FUND e che elaborò il *Programma politico in venti punti*, tra i quali figuravano: liquidazione di ogni residuo di dominazione dell'imperialismo giapponese e del sistema feudale, lotta

implacabile contro i reazionari, costituzione degli organi di potere attraverso elezioni a suffragio universale e scrutinio segreto, garanzia per il popolo delle libertà democratiche, uguaglianza di diritti nella vita politica, economica e sociale.

Il consolidamento delle riforme democratiche e lo sviluppo della rivoluzione nel nord del Paese non poteva che passare attraverso l'unità e la coesione delle masse dei lavoratori, a partire dalla classe operaia, tramite una direzione unitaria di un unico partito: per questo i comitati centrali del *Partito Comunista* e del *Partito Neo-Democratico* decisero di fondersi dando vita al *Partito del Lavoro della Corea del Nord* il cui congresso di fondazione si tenne a Pyongyang il 28 agosto 1946.

Il processo di fusione dei partiti nella Corea del Sud fu ostacolato dai numerosi arresti di militanti effettuati dall'amministrazione militare degli Stati Uniti e dagli elementi frazionisti: la fondazione del Partito del Lavoro della Corea del Sud si risolse pertanto in un fatto più formale che sostanziale, con la conseguenza che le masse dei lavoratori si ritrovarono senza una guida unitaria.

Nel nord della Corea, alla fine del 1946, furono organizzate le prime elezioni democratiche dei Comitati Popolari Locali e, a inizio 1947, fu costituito il Congresso dei Comitati Popolari di provincia, città e circoscrizione che fondò l'Assemblea Popolare della Corea del Nord, organo supremo del potere, costituita da un quinto dei delegati del Congresso dei Comitati Popolari. Essa creò il Comitato Popolare della Corea del Nord (CPCN), quale organo esecutivo, alla cui presidenza fu eletto KIM IL SUNG.

IL CPCN rappresentò la prima forma di Governo di dittatura del proletariato in Corea: *"Il Comitato Popolare della Corea del Nord, in quanto potente arma per la rivoluzione socialista e l'edificazione del socialismo, ha lottato per realizzare i compiti durante il periodo di transizione, periodo di passaggio graduale al socialismo e per sviluppare l'economia nazionale in maniera pianificata"*. (KIM IL SUNG).

Il primo piano economico nazionale, nonostante le difficilissime condizioni ereditate da quasi mezzo secolo di occupazione da parte dell'imperialismo giapponese (penuria di materie prime e semilavorati, carenza di quadri, tecnici ed operai specializzati, impossibilità, a causa della divisione di rifornirsi di prodotti agricoli e dell'industria leggera, concentrati soprattutto nel sud della Corea) e grazie alla grande mobilitazione popolare per la ricostruzione del Paese, si concluse con il raggiungimento e in alcuni casi il superamento degli obiettivi.

Nel sud della Corea, gli Stati Uniti condussero una politica imperialista di asservimento coloniale rinnegando, nei fatti, gli accordi presi nel corso della Conferenza di Mosca del 1945, trasformando il sud della Corea in una base strategica per promuovere la propria egemonia in Asia; imposero un Governo reazionario fantoccio, guidato da Syngman Rhee e composto, tra gli altri, di ex collaborazionisti con gli imperialisti giapponesi; emanarono decreti militari di limitazione dei diritti e delle libertà democratiche; repressero nel sangue gli scioperi e le manifestazioni indetti contro il Governo fantoccio, contro la divisione nazionale, per le riforme democratiche e per l'indipendenza.

Nel novembre del 1947, su imposizione degli Stati Uniti all'ONU, fu messa in piedi la Commissione provvisoria sulla Corea che decise, in palese violazione della stessa Carta delle Nazioni Unite che impedisce l'ingerenza negli affari interni di un Paese, l'indizione di elezioni in Corea entro fine marzo 1948, sotto la propria sorveglianza.

Di fronte alla netta opposizione del popolo coreano, gli Stati Uniti fecero adottare da parte dell'ONU, nel febbraio del 1948, una risoluzione per indire elezioni separate, nel sud della Corea.

In questa situazione, il FUND lanciò un appello per organizzare una conferenza congiunta dei partiti politici e delle organizzazioni sociali del nord e del sud del Paese che si tenne il 19 aprile 1948 a Pyongyang. Dalla conferenza emerse una netta opposizione alle elezioni e a un Governo separati al sud, il riconoscimento delle riforme democratiche realizzate al nord quali fondamento per l'indipendenza e la sovranità del Paese, la richiesta del ritiro simultaneo sia delle truppe sovietiche che di quelle statunitensi.

La mobilitazione contro le elezioni separate fu estremamente ampia: oltre due milioni di lavoratori, contadini, insegnanti e studenti scesero in sciopero; milioni di persone parteciparono alle manifestazioni e, in taluni regioni del sud, si verificarono episodi di lotta armata.

Nel totale spregio della volontà del popolo coreano, le elezioni separate farsa furono imposte con la forza dagli occupanti statunitensi e si svolsero il 10 maggio 1948: fu creato un Governo, con a capo il reazionario e filo imperialista Syngman Rhee, che a fine anno, su pressione degli Stati Uniti, venne riconosciuto dall'ONU come unico Governo legittimo in Corea.

In risposta alle elezioni separate imposte al sud, si riunirono i dirigenti dei partiti e delle organizzazioni sociali del nord e del sud, dichiararono nulle le elezioni separate e organizzarono le elezioni generali dell'Assemblea Popolare Suprema, che si svolsero il 25 agosto con suffragio diretto universale a scrutinio segreto al nord e in maniera indiretta attraverso elezione di delegati al sud, data la campagna di repressione e arresti scatenata dall'amministrazione militare statunitense e dal Governo fantoccio reazionario. L'Assemblea Popolare Suprema, nella sua prima sessione, promulgò il testo della Costituzione ed elesse KIM IL SUNG Presidente del Consiglio dei Ministri e capo dello Stato: il 9 settembre 1948 fu proclamata la fondazione della Repubblica Popolare Democratica di Corea.

Immediatamente vi fu il riconoscimento del nuovo Stato da parte dell'Unione Sovietica che ritirò tutte le sue truppe di stanza nella Corea del Nord; gli Stati Uniti, invece di rispettare gli impegni presi durante la conferenza di Mosca del 1945, imposero alla Corea del Sud una serie di "accordi" bilaterali che, di fatto, ne legalizzarono l'asservimento militare ed economico all'imperialismo statunitense.

*“La fondazione della Repubblica Popolare Democratica di Corea, materializzazione dell'aspirazione unanime della nostra nazione a ottenere la libertà e l'indipendenza della patria, è stata una vittoria clamorosa che il nostro popolo, solidamente unito al Partito del Lavoro di Corea e sostenendo la sua politica illuminata, ha ottenuto nella lotta valorosa ...; è stato un avvenimento importante, costituendo una pietra miliare nella lotta rivoluzionaria del nostro*

*popolo in marcia verso l'avvenire radioso: il socialismo e il comunismo". (KIM IL SUNG).*

La lotta rivoluzionaria antigiapponese del popolo coreano e la fondazione della Repubblica Popolare Democratica di Corea rappresentarono un grande incoraggiamento per tutti i popoli impegnati nella lotta contro l'asservimento coloniale e imperialista ma anche un grande esempio di internazionalismo proletario: i comunisti coreani affiancarono il popolo cinese nella sua lotta rivoluzionaria e contribuirono, con la forza delle armi, a difendere l'Unione Sovietica che, accerchiata dai Paesi imperialisti e capitalisti, stava edificando il socialismo.

Esse rimangono tuttora un indispensabile riferimento per le lotte di liberazione nazionale, per il movimento antimperialista e per il movimento comunista.

David, Milano settembre 2021